

Gesù Nazareno riscattato.



A Madrid, vicino alla stazione ferroviaria di Puerta Atocha e al museo del Prado, si trova la Basilica del Cristo di Medinaceli. Entrando nella chiesa francescana lo sguardo corre sopra l'altare, dove dietro una balaustra campeggia una **statua di Cristo a grandezza naturale**.

E' un **Ecce Homo** del XVI secolo, dal volto scuro ed espressivo, di rara finezza artistica.

Misura un metro e settantatre, scolpita in legno, indossa un abito viola con ricami d'oro. E' coronato di spine, ha le mani incrociate sul petto, legate da corde. Al collo porta uno scapolare.

Il segno più incisivo che il pellegrino porta via, è l'immagine di quel volto scavato dal dolore, ma composto, che per amore ha portato su di sé tutti i peccati del mondo e che un frate ha riscattato da mani profane a rischio della propria vita.

La statua, realizzata da un abile ma sconosciuto artista di scuola sivigliana, **nel 1645 fu donata ai frati cappuccini di Màmora**, cittadella fortificata vicino a Tangeri, nella punta settentrionale del Marocco, che in quel tempo era colonia spagnola. Quando **nel 1681** i "Mori" (così chiamavano gli spagnoli i musulmani africani) conquistarono la città, imprigionarono i cristiani e trafugarono le opere d'arte, tra cui la statua del Cristo, e le portarono a Mequinez

(Meknes) alla corte del sovrano musulmano, Muley Ismael.

La statua venne oltraggiata e trascinata per le strade in segno di disprezzo per il cristianesimo e infine abbandonata in un letamaio. La ritrovò il padre trinitario Pedro de Los Angeles, che si recò dal re per chiederne il riscatto. Questi fissò il suo prezzo in monete d'oro, corrispondenti al peso della statua, minacciando di bruciarla insieme al cappuccino se non avesse trovato il denaro sufficiente. La statua era pesante, di legno massiccio, e il re Carlo II inviò ambasciatori con monete d'oro per riscattare sia gli schiavi cristiani, sia le opere d'arte. Al momento di pagare il prezzo del Cristo, la leggenda narra che la bilancia si fermò a 30 monete d'oro, sebbene il peso della statua fosse molto superiore a quello delle monete, simbolo dei trenta denari con cui Giuda tradì il Signore. Da quel momento la statua fu considerata miracolosa dai cristiani, ma suscitò le ire dei musulmani, che decisero di bruciare la sacra effigie.

Quando tentarono di attuare il progetto sacrilego, la peste colpì la città e i Mori si disinteressarono della statua, ritenendola riscattata dalle trenta monete.

Le immagini riscattate furono portate a Ceuta (sulla costa mediterranea, dove, al termine di una solenne processione, furono collocate nel Real Convento dei Padri Trinitari Scalzi: era il **28 gennaio 1682**. Da Ceuta le immagini furono inviate in Spagna e da lì al Convento dei Trinitari Scalzi di Siviglia dove rimasero fino alla fine di luglio. A tutte fu appeso il santo scapolare con una croce celeste e rossa dei Trinitari Scalzi.

Nella seconda quindicina di agosto le statue arrivarono a **Madrid**. Il 6 settembre ci fu una solenne processione alla presenza dei Reali di Spagna, in riparazione delle offese subite dai Mori, durante la quale il Divin Redentore operò numerosi miracoli sugli infermi presenti.

Destinata definitivamente a **Madrid, il duca di Medinaceli** – primo ministro della nazione - fece costruire nei suoi terreni una cappella per ospitarla; da allora la statua è nota col nome di “**Cristo di Medinaceli**”.

Da quel momento fu detta “**il Cristo del riscatto**” e le fu imposto lo scapolare che indossavano gli schiavi riscattati.

La statua di Gesù Nazareno rimase nella chiesa dei Trinitari fino al 1835.

Nel 1890, a seguito delle soppressioni religiose, la cappella con Gesù Nazareno fu affidata ai Cappuccini che avevano perso tutti i loro conventi e che ancora oggi ne conservano e diffondono il culto.

“Il fatto che questa devozione sia stata tanto divulgata è dovuto agli innumerevoli miracoli che Cristo, nostro Redentore, ha operato attraverso questa santa immagine, i quali miracoli non è possibile riferire tutti. Basti dire per ora che non si troverà un tipo di difficoltà dalla quale, molte volte, non siano stati liberati i suoi devoti, tribolazione nella quale non abbia dato consolazione né infermità che con la sua invocazione non sia cessata. Risplende particolarmente nel cambiare i cuori induriti e nel convertire i peccatori dai loro vizi” -scriveva padre Eusebio, nel 1705.



La devozione a Gesù Nazareno approda anche in Italia: nella Chiesa del Monastero delle Clarisse Cappuccine (Napoli) le monache venerano **un quadro che riproduce la statua di Gesù Nazareno** conservata nella Chiesa dei Trinitari Scalzi a Madrid.

E da lì raggiunge ... Brancere, nel 1833, per la donazione di un ex voto di un possidente le cui terre erano state miracolosamente risparmiate dall'alluvione del Po.